



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Sabato, 15 maggio 2004

Signori Cardinali,

Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,

*Carissimi Fratelli e Sorelle!*1. Rivolgo il mio saluto cordiale a tutti voi, che siete venuti da diverse regioni del mondo per partecipare all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Saluto il Presidente, Mons. Michael Louis Fitzgerald, e lo ringrazio per le parole che a nome vostro gentilmente mi ha rivolto. Saluto il Segretario e gli altri collaboratori del Pontificio Consiglio e quanti hanno preparato questo importante incontro, con il quale si intende celebrare il 40° anniversario dell'erezione del Dicastero, avvenuta il 19 maggio 1964. La decisione del mio venerato predecessore, il servo di Dio Paolo VI, scaturì - come egli stesso annotò - "dall'atmosfera di unione e di attesa che ha nettamente caratterizzato il Concilio Vaticano II" (*Discorso al Collegio dei Cardinali*, 23.VI.1964). E dal Concilio stesso, soprattutto dalla Dichiarazione *Nostra Aetate*, questo nuovo Organismo ricevette le linee guida per la sua attività diretta a promuovere i rapporti con persone di altre religioni.2. Nei quarant'anni trascorsi, il Dicastero ha assolto con zelante impegno il proprio servizio ecclesiale, trovando positive risposdenze e fruttuose convergenze in tante Diocesi, come pure in Chiese e Comunità cristiane di differenti denominazioni. L'importanza del lavoro che voi svolgete è stata, altresì, percepita dalle non poche organizzazioni di altre religioni, che hanno avuto in passato e continuano ad intrattenere tuttora proficui contatti col vostro Pontificio Consiglio, e con voi condividono diverse iniziative di dialogo. Occorre intensificare tale fruttuosa cooperazione, orientando l'attenzione su tematiche di comune interesse.3. Gli anni a venire vedranno la Chiesa ancora più impegnata a rispondere alla grande sfida del dialogo interreligioso. Nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho avuto modo di rilevare che il millennio da poco iniziato si colloca nella prospettiva di un "più spiccato pluralismo culturale e religioso" (n. 55). Il dialogo è pertanto importante e deve continuare, in quanto "fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa", in "intimo legame" con l'annuncio del Cristo e, allo stesso tempo, da esso distinto, senza confusioni e strumentalizzazioni (Lett. enc. *Redemptoris missio*, 55). Nel promuovere tale dialogo con i seguaci di altre religioni, va però evitato ogni relativismo e indifferentismo religioso, sforzandosi di offrire a tutti con rispetto la gioiosa testimonianza della "speranza che è in noi" (cfr *1 Pt* 3,15).4. Come osservavo nella *Novo millennio ineunte*, il dialogo interreligioso è, altresì, importante per "mettere un sicuro presupposto di pace" e far sì che "il nome dell'unico Dio" diventi "sempre di più, qual è, un nome di pace e un imperativo di pace" (n. 55). In virtù del "ministero della riconciliazione" loro affidato da Dio (cfr *2 Cor* 5,18), i cristiani sanno di poter contribuire all'edificazione della pace

nel mondo, lasciandosi animare dall'amore per tutti gli uomini e per ogni uomo, ricercando con coraggio la verità, coltivando una profetica sete di giustizia e di libertà. A questo sforzo va sempre congiunta una perseverante, umile e fiduciosa preghiera a Dio. La pace, infatti, è anzitutto dono divino da implorare instancabilmente. La Vergine Maria accompagni il lavoro del vostro Pontificio Consiglio e renda fruttuoso ogni vostro progetto. Da parte mia vi assicuro un ricordo nella preghiera, e di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana